ANNO XXXIV — Mercoledì, 9 febbraio 1881 — N. 40

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Roma	L. 2 50	L. 6	L. 11	L. 20
Provincie del Regno	» 3 —	» 7	» 14	[illegible]
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
America Meridionale	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spediste il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

Roma, 8 febbraio

BOLLETTINO POLITICO

In un appassionato e violento scritto, che fu pubblicato a New-York, il 5 febbraio, il signor Collins, presidente della Lega nazionale irlandese degli Stati Uniti, condannò vivamente la condotta del governo inglese verso l'Irlanda, invitando l'America a protestare a mezzo di *meetings* da convocarsi in tutte le principali città. Il signor Collins esorta, in questo suo manifesto, gli irlandesi residenti in America a costituire nuove ramificazioni della Lega, a mettersi subito in relazione con lui ed a prepararsi agli eventi. Egli esprime la speranza che il patriottismo e la prudenza dei capi irlandesi giovino ad accrescere la simpatia degli altri popoli per l'Irlanda e conchiude coll'affermare l'imperiosa necessità di organizzare il paese.

Altri due manifesti dobbiamo oggi registrare. L'uno è dei membri del Parlamento, che appartengono all'*Home rulers*, e fu indirizzato al popolo irlandese; l'altro è delle signore di Dublino che fanno parte della Lega. Il primo annunzia al popolo irlandese, che, mentre gli atti del potere esecutivo abrogano in Irlanda le leggi e tendono a toglierví ogni azione costituzionale, nel seno della Camera dei comuni si è inaugurato il regime della forza contro ai rappresentanti dell'Irlanda. Lasceremo stare l'enumerazione delle violenze che i membri irlandesi della Camera dei comuni dicono di aver dovuto patire dal governo e dalla maggioranza. I nostri lettori conoscono cotesti fatti. Crediamo però opportuno di porre sotto i loro occhi la conclusione di questo documento:

« Si è profittato della nostra assenza per far approvare dalla Camera una risoluzione contraria all'Irlanda e che investe alcune persone di un potere autocratico e priva i vostri rappresentanti di ogni garanzia di libertà d'azione e di parola. Frattanto apprendiamo che la situazione in Irlanda diventa sempre più grave. Si sopprimono illegalmente i *meetings*: si fanno arresti arbitrarii. Ieri un uomo molto conosciuto da noi e alquanto da voi, un uomo prudente e moderato, è stato arrestato senza preventivo avviso e condannato ai lavori forzati, per avere in questi ultimi tempi raccomandata la tolleranza. Concittadini! Noi vi scongiuriamo di conservare, fra queste prove e davanti a queste provocazioni, un nobile contegno, che vi assicurerà una vittoria decisiva. Astenetevi da ogni conflitto, da ogni disordine e da ogni genere di delitti. Non vi lasciate abbattere dal passeggero regno del terrorismo. Se voi avete fiducia in noi, il nostro trionfo è certo. Noi facciamo appello ai nostri concittadini dimoranti in Inghilterra per impegnarli ad evitare qualunque ostilità tra essi e i loro concittadini inglesi, essendo che non pochi di questi hanno alzata la voce in nostro favore. Noi vi preghiamo di sostenerci colla vostra moderazione, colla vostra incrollabile organizzazione, colla vostra perseveranza, nella lotta che noi abbiamo impegnata. »

Il manifesto del Consiglio direttivo della Lega delle signore irlandesi dice venuto il momento in cui tutte le leggi saranno sospese in Irlanda e i capi della *Land League* imprigionati onde non possano aiutare gli affittaiuoli espulsi. E conchiude col seguente appello: « Donne d'Irlanda, voi dovete fare il vostro dovere, come i nostri concittadini compirono il loro. Davitt, il più nobile dei nostri capi, è in carcere. Noi sappiamo, che, per l'onore del carattere irlandese, le donne d'Irlanda risponderanno alla nostra chiamata. »

IL DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI

ALL'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE ROMANA

Le discussioni dell'Associazione costituzionale romana sulla riforma elettorale hanno suscitato le ire della stampa ministeriale. Dovremmo rispondere a parecchi giornali e, fra gli altri al *Diritto*, che iersera ha pubblicato un articolo su questo argomento. Ma evidentemente il *Diritto* è male informato dei particolari di quella discussione e siamo quasi tratti a credere che abbia letto poco attentamente i sunti che ne abbiamo riferiti. Altrimenti non confonderebbe, per esempio, uno dei giovani autori delle interpellanze, l'avv. Tommaso Titoni, coll'onorevole deputato di Frosinone, nè attribuirebbe alle dichiarazioni degli onor. Minghetti e Bonghi un significato molto diverso da quello che veramente hanno. Siccome la discussione venne riassunta dall'onorevole presidente dell'Associazione costituzionale romana, così è sulle considerazioni da lui svolte che dobbiamo principalmente insistere. E crediamo che questa sarà pure la migliore risposta ai nostri avversari.

Nessuno pone in dubbio la grande importanza del discorso dell'on. Minghetti. È vero ch'egli dichiarò di esprimere opinioni sue proprie, e su questo un delicato riguardo. Ma non ne consegue che le idee dell'on. Minghetti non abbiano ad essere conformi a quelle degli uomini più autorevoli del partito. Del resto è molto curioso il ragionamento dei giornali di Sinistra i quali dicono: il partito moderato discute, dunque non è d'accordo! Le discussioni non sono forse necessarie per preparare l'accordo? Almeno nel nostro partito vi sono tante idee comuni da permettere un'amichevole discussione anche sui particolari della quistione.

Invece a Sinistra la discordia sulla riforma elettorale è tale e tanta, che non è neanche possibile una discussione come quella che fu compiuta con altezza di concetti e nobiltà e cortesia di forma dall'Associazione costituzionale romana. È utile che il partito moderato fissi bene le proprie risoluzioni circa la riforma elettorale. E la via migliore per giungere a questo risultato si è appunto che ciascuno abbia modo di manifestare e sostenere liberamente le proprie opinioni.

L'on. Minghetti ha insistito più volte sul carattere distintivo del partito moderato, cioè: il metodo progressivo secondo la esperienza: passi e non salti; evoluzione e non rivoluzione. Quindi il concetto ch'egli espose fu questo: allargare, migliorare la legge elettorale; non capovolgerla. Egli ha mostrato pertanto che abbassando il censo a 10 lire si avrebbe un numero di elettori maggiore di quello proposto dal governo, e ha mostrato, altresì che, ai nostri tempi e col sistema tributario della fondiaria e della ricchezza mobile, il censo non esprime più un privilegio, ma il risparmio, il lavoro, la partecipazione all'interesse pubblico. Chiunque possiede un capitale o guadagna un salario, è elettore.

Noi crediamo che il partito nostro accoglierà questo pensiero, proponendo, cioè l'abbassamento del censo e, in quanto alle altre condizioni del suffragio, accordandole solo in via collaterale.

L'insigne oratore citando un motto dell'Hayes, presidente degli Stati Uniti d'America, « che la guerra civile non « avrebbe avuto luogo se il suffragio « fosse stato fondato sull'educazione nazionale » ha messo innanzi un'idea che meriterebbe di essere studiata, se non per ora, almeno per l'avvenire.

È possibile trovare un sintomo pratico dell'educazione morale? Pare all'oratore che potrebbe trovarsi nell'adempimento d'un dovere verso lo Stato. Disse che si potevano trovare tracce di questo sistema anche nella storia e che questo criterio varrebbe ad indicare eziandio sino ad un certo punto la istruzione della mente, oltre la rettitudine della volontà, che sono i due requisiti della capacità vera al voto. Chi ha servito la patria ha coscienza che esiste una patria verso la quale abbiamo dei doveri; ha coscienza che vi è un interesse pubblico superiore al privato; servendo ha ricevuto una disciplina, una educazione morale, ha imparato a comandare. Chi adottasse questo criterio, dovrebbe dunque dare il voto a chi ha servito lo Stato nei Consigli comunali e provinciali, nelle opere pie, nelle scuole, nei giudizi conciliativi e finalmente a chi ha soddisfatto all'obbligo militare colla ferma o col volontariato.

Quest'idea che ha molte attrattive a primo sguardo, meriterebbe però uno studio speciale, e soprattutto dovrebbe essere stata ventilata a lungo, discussa, gradatamente penetrata nell'opinione pubblica prima di venir praticamente applicata.

L'on. Minghetti parlò anche dell'idea della lista unica amministrativa e politica, de'suoi vantaggi per la semplicità e per la cognizione dei suoi effetti, come pure per l'ampiezza del suffragio. Ma non si può dissimulare che, espressa già più volte e da parecchi, essa rimase quasi in uno stato di sopore, ed oggi davanti ad una legge di cento articoli che modifica tutto, sarebbe meno facile di riprodurla.

Che resta dunque? Resta, come conclusione, allargare e migliorare la legge attuale per gradi secondo il sistema inglese; non rifarla da capo. E questo è il pensiero che anche noi abbiamo sempre sostenuto e che ci piacque di veder autorevolmente confermato e appoggiato nella discussione dell'Associazione costituzionale romana.

Una parte vivacissima del discorso dell'on. Minghetti si fu la critica del suffragio universale, al lume della scienza, dell'esperienza, dell'opportunità. È ben chiaro, e l'on. Minghetti lo ha detto esplicitamente, che il partito moderato, il quale ha delle tradizioni, che ha sempre professato i principii sovraesposti, che vuol procedere con senno e con prudenza, non può proporre nè sostenere il suffragio universale. Ma vi è un sistema ancora peggiore del suffragio universale, ed è quello proposto dal ministero. Che cosa ha dunque detto l'on. Minghetti? Si è forse fatto propugnatore del suffragio universale? Neanche per sogno. Ha detto soltanto che il suffragio universale sarebbe un male minore del progetto ministeriale. Ciò non implica che il suffragio universale sia un bene, ma solamente che se passasse il progetto del ministero, allora il partito moderato sarebbe costretto a desiderare che anche gli analfabeti non fossero privi del voto. Ma sarebbe giuocare d'equivoco il dire per ciò che il partito moderato difende oggi il sistema del suffragio universale, quando i Gladstone, i Laveleye, tutti gli uomini più liberali d'Europa ce ne sconsigliano. Non vi è dunque alcuna contraddizione coi principii sempre sostenuti dal partito moderato rispetto al diritto di voto.

Non vogliamo il suffragio universale; ma se il ministero vuol darci un falso suffragio universale che aggravi tutti gli inconvenienti, tutti i pericoli, tutti i danni del vero, escludendone tutti i vantaggi, per quanto scarsi e problematici questi siano, noi intendiamo bene che molti preferiscano un pericolo, di cui, per verità, non sappiamo misurare l'estensione, a un danno certo, inevitabile, irreparabile, del quale conosciamo tutta la gravità.

Diremo altra volta del programma del partito moderato, che l'on. Minghetti ha delineato nella sua conclusione e che, per le importantissime questioni accennate, merita di essere ampiamente trattato ed esaminato.

Lettere da Napoli

(*Corrispond. particolare dell'*Opinione)

Napoli, 7 febbraio

La deliberazione del Consiglio provinciale, contrariamente a ciò che la giustizia e la logica davano diritto ad aspettare, ha sanzionato tutto ciò che vi era di riprovevole nella precedente deliberazione del 21 gennaio, ed annullato invece quello che vi poteva essere di giusto e di logico. Vi ho parlato nelle mie precedenti delle proteste presentate al prefetto dalle tre Ditte che chiedevano la gara nelle concessioni delle linee provinciali di *tram-vapore*. Ora il Consiglio, appositamente convocato sabato scorso, non solo ha rigettato i reclami, ma ha revocato la sua deliberazione del 14 scorso settembre, con la quale stabiliva la gara. Lasciamo stare la giustizia, chè non sarebbe la prima volta che essa viene manomessa; ma il buon senso! Ed è su questo che è fondata l'opinione pubblica, la quale non si lascia imporre da considerazioni di parte, e riprova e sanziona con retti criteri.

Aggiungete che un telegramma dell'onorevole Nicotera, in risposta a premure fattegli perchè intervenisse alla tornata del Consiglio, conchiudeva così: « Mia opinione debbansi ammettere diversi concorrenti. » L'amico interpellato si guardò bene dal partecipare il detto telegramma ai suoi amici del Consiglio provinciale, prima che si fosse venuti alla votazione. Senza dubbio, esso avrebbe influito sui consiglieri, tanto più che parecchi tra essi si astennero, e l'on. Capo votò contro l'ordine del giorno Trinchera.

Per l'inchiesta Astengo sono stati eletti a commissari i consiglieri de Martinis e Fraja in surrogazione dei signori Fiordelisa e Collammare, dimissionari. Intorno al mutuo da contrarre con la Cassa dei depositi e prestiti, si deliberò ieri che i consiglieri, i quali sono anche deputati, facessero pratiche presso il ministero delle finanze, affinchè questi desse la sua autorizzazione all'Istituto di credito suddetto.

In un'escavazione, tentata dalla direzione degli scavi di Pompei, ad un chilometro di distanza dalla città sepolta, si sono trovati trenta scheletri, su cui si sono rinvenuti braccialetti, orecchini, collane ed altri oggetti. Lo strano è che il piano della camera in cui erano ammucchiati dieci di quegli scheletri, era coperto di acqua; ciò che ha dato luogo a supporre un abbassamento del suolo, oppure infiltramento delle sorgive del Vesuvio.

La Compagnia tedesca al S. Carlino fa grandi affari. Fa molto parlar di sè artisticamente ed anche.... non so trovar l'avverbio, o piuttosto non voglio scriverlo. C'è una protesta generale di tutte le signore; ed oggi mi assicuravano che Scioscianmocca stia preparando una parodia in proposito, col titolo: *Le quarantacinque*, ovvero *Quarantacinche m vite scappate da casa*.

Per conchiudere umoristicamente, visto che si tratta di commedia, vi noterò il gran da fare che si danno qui i preti per raccogliere sottoscrizioni ad una petizione al Parlamento contro il progetto di legge pel divorzio. Carpiscono firme di signore e ragazze; figuratevi! Capisco che, alla fin de' fini, quando la legge sarà votata si adatteranno anch'essi, come si sono adattati a tante altre cose. Diamine, si sono nientemeno che adattati a riconoscere che c'è un Parlamento italiano: la loro petizione è il miglior argomento per dimostrarlo, e per dimostrare che il passato è passato e non torna più.

Nel momento di chiudere questa mia, sento che il teatro Mercadante in piazza Cavour brucia. Pare che si sia giunti in tempo. Occorrendo telegraferò o scriverò domani. Ma voglio augurarmi che, come mi assicurano, si tratti di poca cosa.

LA SENTENZA

[illegible]

LETTERA DEL PROF. SEMERARO

(*Cont. — Vedi numero 39*)

È provata la sottrazione di oggetti d'oro e la sostituzione di monete false alle vere?

Il tribunale risponde affermativamente. Quali sono le prove? A carico di chi la prova si costituisce?

Il tribunale cita per prove un rapporto del prof. Brizio del 1874, una constatazione fatta dal prof. Gennarelli nel 1875, quello sull'atto dell'inventario del Museo, questa immediatamente dopo l'apertura del Museo.

Fortuna che il tribunale non abbia anche citata la testimonianza Pinti, il quale giudicò a Parigi che taluni oggetti fossero del Kircheriano, solo per aver letto colà l'articolo incriminato, e la deposizione del comm. Moreno, il quale disse *sparito un piccolo Museo*, quando fu chiarito, che gli oggetti svariati componenti il detto Museo si trovano in deposito presso altri Istituti di Roma e massime nel Museo municipale di questa augusta città, dei cui diritti si è tanto discusso, e sempre fuori luogo.

Ma pur omettendo, com'ha fatto il tribunale, tutte le discussioni e spiegazioni, che ebbero luogo in occasione delle deposizioni Gennarelli e Brizio, a carico di chi

---

7

APPENDICE

ROSALIA

(dall'inglese)

Nella giovanetta egli aveva scoperto una miniera di ricchezze; e prudente e calcolatore all'estremo, giudicò che il modo più facile e perfino più economico di averla in poter suo, fosse lo sposare la madre. Accorto e penetrante, ei comprese tosto non esservi altro mezzo da poter distaccare Rosalia dalla famiglia Belmonte, da cui era tanto amata e di cui aveva appreso quali fossero le intenzioni riguardo a lei ed al suo avvenire. Prevedeva da parte loro ostacoli ed opposizioni continue ai suoi disegni... insomma l'unico modo sicuro e legittimo di possedere un completo dominio su lei, gli parve che fosse l'assumere l'impiccio di una moglie nella persona della madre di lei. *Che diavolo!* pensò nel prendere questa risoluzione: — non vi è bene senza misto di male! ». D'altra parte, la signora Elton era tuttora una bella donna e di sì poco cervello da poterla facilmente indurre a tutto ciò ch'ei voleva. L'ottenere l'assenso di lei fu cosa assai lesta. Come si è già più volte notato, ell'era annoiatissima della vita ritirata che le bisognava durare e non le parve vero di poterla mutare con una d'altro genere nel bel paese d'Italia dove il signor Gabrielli aveva accettato degli impegni per quell'anno. Oltre a ciò il compagno che le si offriva era perfettamente di suo gusto ed ai suoi occhi un bel campione d'uomo. Le avevano segnatamente ferito la fantasia le sue mani le quali, sebbene costantemente sudicie di tabacco, scintillavano d'anella cui ella sperava poter trasferire in breve alle proprie dita più svelte.

Ell'era nondimeno astuta abbastanza da comprendere che la faccenda andava tenuta segreta, almeno fino alla partenza della famiglia Belmonte da cui prevedeva molte contrarietà, del pari che da Rosalia, di cui sapeva che tale risoluzione quasi spezzerebbe il cuore. Ma ciò non la fece esitare, nondimeno, un istante ad immolare la figlia ai propri egoistici desideri.

In quella sera, adunque, furon discusse tutte le disposizioni necessarie e fissato ogni cosa. Tosto che il matrimonio avesse avuto luogo, si sarebbero recati senza indugio in Italia. Un anno o due d'*intenso* lavoro, renderebbe Rosalia, a quanto assicurava il signor Gabrielli, del tutto atta a divenire prima donna dell'opera italiana in Londra, solamente ch'ella volesse crescere alquanto; al che nulla poteva essere favorevole quanto il soggiornare nel caldo clima d'Italia; massimamente che, considerando la *statura magnifica* della signora madre, ei non vedeva il motivo per cui la figliuola non dovesse ereditare un tale vantaggio.

Quante ricchezze ei vedeva fruttare la riuscita di un tal progetto! quanti tesori accumulati in grazia a quella povera, fragile creatura... i suoi occhi ne brillavano di cupidigia e le sue labbra si aprivano anticipatamente a un sogghigno malizioso. E la signora Elton, scorgendo tale prospettiva coronata da nuovi cappelli e vestiti e serate e conversazioni, partecipava all'esultanza del suo promesso.

Acciocchè il matrimonio potesse aver luogo con la minor pubblicità possibile fu deciso che, entro una quindicina di giorni quanto bisognava perchè la signora Elton potesse fare i necessarii preparativi, ella dovesse, con Rosalia, raggiungerlo a Londra, dove avrian luogo le nozze e subito dopo la loro spedizione sul continente.

La signora Elton s'era apparecchiata a trovar Rosalia tutta docilità e sommessione ma l'andò invece diversamente: nel seno di lei giacevano occulti i sensi più energici. Occulti, io dico, imperocchè nulla avea contribuito a riscuoterli.

Gli ultimi cinque anni della sua vita erano passati in tranquilla felicità; tutti avean fatto a gara nell'accarezzarla e lodarla, forse anche un poco troppo: io stesso tra questi, e più di ogni altro... e me ne duole. Ma eravi in lei alcun che di sì dolce, di sì affascinante che non mai parola men che benevola erami sembrata necessaria.

Il giorno seguente trovò la nostra eroina in uno stato d'indignazione e dolore disperato: l'animo suo non era stato per anco provato dal dolore e vi si ribellava. Ella scorgeva per la prima volta la vita in tutta la sua tristezza e coperta ai suoi occhi da una fitta nube. È vero pur troppo che la continua prosperità nuoce alle qualità migliori della nostra natura; e le piante venefiche allignanti in quel troppo lussureggiante terreno richiedono la mano dell'avversità ad estirparle. È la prova della sventura che soggioga l'arroganza e vince l'egoismo innato del nostro cuore... Rosalia, colla faccia occultata dai guanciali, piangeva; essa non voleva lasciare la sua camera: nulla poteva indurla ad affrontare l'odioso individuo cui sua madre le ingiungeva di dover d'ora in poi riverir come padre.

Dalle minacce e i rimproveri la signora Elton fu all'ultimo costretta di passare alle preghiere perchè ella volesse alzarsi ed accogliere con gaio sembiante il signor Gabrielli, ma Rosalia fu inflessibile. Finalmente l'altra dovette, mal suo grado, adattarsi e, dissimulando, significare al suo futuro signore e padrone che un'indisposizione ostinata impediva a Rosalia di lasciar la stanza.

Il signor Gabrielli fu messo assai di malumore da tal notizia: egli avrebbe bramato di riudirla cantare e di pascere gli occhi della vista di quello sperato scrigno vivente.

Fortunatamente per la povera fanciulla il giorno seguente il forestiere era costretto a partire; e allora riuscì a Giovanna di farla alzare. Quella buona donna era commossa a scorgere la mutazione avvenuta in sì breve spazio nella sua cara padroncina. Ella sembrava ora assorta in una tristezza continua e quasi cupa. Aveva cessato di piangere, ma non parlava.

Sua madre si sforzò di fare alcuna impressione sopra di lei, sgridandola violentemente; ma in breve s'accorse che non era quello il modo e ricorse alle lusinghe e si estese sui vantaggi e il diletto di un viaggio in Italia. Ella esaltava i pregi dell'*amabile uomo* che doveva essere loro in breve sì strettamente congiunto; ma tutto quello che ella diceva non faceva che raddoppiare la disperazione che assai palesemente si dimostrava nel volto espressivo di Rosalia, ed essa generalmente concludeva chiamandola una ragazza stravagante, ingrata, ostinata, che non aveva cuore per il proprio sangue.

Io credo che le torture sofferte dalla povera fanciulla in quei giorni fossero atroci. Seppi da Giovanna, a cui devo molti particolari della mia storia, che per molti giorni dopo la partenza di Gabrielli essa la trovava sempre, dopo lunghe ore d'assenza da casa, seduta sur una lapide nel cimitero vicino al posto da noi due fissato per quello che si sarebbe desiderato per nostra sepoltura: essa non piangeva mai ma eravi un'espressione rigida e fissa nel suo aspetto che accennava ad un conflitto che dovea torturarla internamente.

Nel medesimo tempo la signora Elton proseguiva i suoi lieti preparativi; irritata, invero, a intervalli, dal contegno inquietante della figliuola ed anche dalla palese antipatia di Giovanna al progettato matrimonio. Ell'era stata una serva fedele e devota alla sua debole padrona per la quale non poteva nutrire dimolto rispetto, ma il grande affetto da lei portato alla giovanetta che aveva custodito amorosamente fin dall'infanzia, le faceva passar sopra a molti mali umori e capricci della madre. Ella non si peritò punto ad esprimere la propria opinione sul conto del matrimonio imminente; e sì aperto ed illimitato fu il suo biasimo che laddove la signora Elton non avesse saputo quanto ella fosse necessaria al suo benessere, ne avrebbe dimostrato altamente il proprio risentimento.

Il tempo scorreva rapidamente e ormai non mancavano che due giorni a quello fissato alla loro partenza per Londra.

Quale momento per Rosalia: Degg'io dunque lasciarti, o Paradiso? bene avrebb'ella potuto esclamare nel volgere in giro lo sguardo sulla scena sorridente cui era in procinto di lasciare, a quanto temeva, per sempre!

(*Continua*).

sarebbero imputabili le sparizioni, di cui quest'ultimo, le sostituzioni di cui ha parlato il primo?

E qui la lista degli imputati possibili si accresce. A tutti quelli innanzi annoverati si aggiungono i gesuiti, che hanno *potuto rubare*, il ministro Bonghi che non poteva permettere l'apertura del Museo prima di constatarne le mancanze, l'autore dell'inventario per non averlo fatto in regola, coloro della Giunta liquidatrice e del ministero, per le cui mani passarono le chiavi del Museo, prima della consegna.

E il querelante De Ruggero? Sparisce dietro questa turba di possibili imputati, di possibili sottrattori. Dov'è almeno il ministro De Sanctis, contro cui si dirigeva l'articolo incriminato? Sparisce ancora esso. Si tratta di fatti compiuti fuori la sua gestione, compiuti prima che esistesse l'amministrazione del Kircheriano. E si chiama questo far la piena prova dei fatti incriminati? Ed è lecito trarre in giudizio, come possibili imputati, persone assenti, a cui s'imputino fatti criminosi, e ciò quando un tribunale si occupa appunto d'un processo di diffamazione, quando il P. M., la sola autorità competente a ciò, non inoltra un'azione penale e non chiede, come era suo diritto, se avesse creduti i fatti sussistenti, la sospensione della causa per procedere contro i supposti rei?

Il P. M. invece ha fatto il suo dovere. Ha richiamato il tribunale all'esame severo della controversia fra le sole persone interessate, cioè, fra il direttore del Kircheriano e il direttore del giornale: ha messo il tribunale sull'avviso contro le deviazioni che il processo subiva a scapito della giustizia, e dopo aver dichiarato, che sarebbe stato un *miracolo* della difesa una sentenza che proclamasse l'innocenza dell'articolo incriminato, conchiudeva così: « Un fatto sono ad ogni modo sicuro di « poter anticipare sulla vostra sentenza, « cioè, che qualunque sia l'esito della vo« stra disamina sull'intenzionalità dell'au« tore dell'articolo, voi *incidereste* nella « sentenza vostra questo dispositivo: *che « nessun reato a carico dell'amministra« zione del Museo Kircheriano in questo « dibattimento si è rivelato.* » Il *miracolo* si operò; ma su questa richiesta solenne del P. M. il tribunale, con evidente danno della giustizia, non ha interloquito, rifugiandosi nella nebbia delle epoche, nella confusione dei possibili imputati, nella *diffamazione in genere* di proprio trovato, ed in questa nebbia e confusione, ritrovando la piena prova dei fatti.

Ma sino a questo punto può dirsi almeno che si trattava di una questione di convincimento. Dove però il tribunale passa ogni misura di violazione della legge, è sulla seconda accusa, che tratta di pegnorazione di oggetti del Museo. Questa accusa almeno riguardava certamente il prof. De Ruggiero. Non più ministri, non più Giunte liquidatrici, non più gesuiti, non più celebrità scientifiche rivali. Qui si tratta di un quesito molto semplice e concreto: È egli vero che siano stati pegnorati presso ebrei e rigattieri oggetti del Kircheriano? Il tribunale dice anche questo fatto *pienamente provato*. E come? V'è un testimone Argese, che ha avuto talune medaglie da un ebreo, che diceva averle avute in pegno: il testimone Argese mostra queste medaglie al giudicabile: questi le dichiara *roba da Museo*. L'ebreo resta nell'ombra, nè si sa se abbia mai esistito: le monete non si vedono da altri che dall'imputato; questi le dichiara *roba da Museo*; ed ecco la prova che l'imputato fa a sè stesso, ed il tribunale se ne contenta e colloca questa prova, cui lo stesso imputato avea rinunziato, come cosa per lo meno inutile, nel ragionamento della sua sentenza, invece di serbare su di essa il silenzio, che ha serbato sulle altre!

Altra prova deriva dal fatto d'un libro, che il prof. De Ruggiero commise ad un libraio per servirsene nella formazione del *Catalogo del Museo*, libro che il ministro rifiutò, che non fu quindi mai acquisito al Museo, nè iscritto nell'inventario di quell'istituto che poi si trovò nelle mani di un altro libraio, il quale sul possesso temporaneo di quel libro aveva anticipata una somma.

Di questo fatto il tribunale dice essersi ottenuta la piena prova e vi ragiona su in questa maniera. « Che dalle accennate « conseguenze di fatto, dalla condotta per « lo meno poco corretta del più volte ri« cordato De Ruggero, il direttore del « *Popolo Romano potè facilmente essere « indotto a credere che gl'inconvenienti « lamentati in questo capo fossersi real« mente verificati*: poichè, messa per « buona l'affermazione del De Ruggiero, « che quei libri egli, in buona fede, dopo « il rifiuto dei superiori di acquistarli, « credeva fossero passati in sua libera « proprietà e di poterne a suo talento di« sporre, come ne dispose, sia sempre « fermo, che questo fatto, ad un giorna« lista, che tiene l'occhio vigile sui disor« dini, che per avventura possono as« sociarsi in qualsiasi pubblica ammini« strazione, presentava se non la sostanza, « le parvenze certamente di un serio e « censurabile inconveniente. »

Dunque la prima prova del pegnoramento di oggetti del Museo si risolve in parvenze, che autorizzano la credibilità. Su di questo torneremo. Ma il tribunale parla pure di sostanza, e con linguaggio ambiguo della incertezza dell'animo suo si rifà qualificando di poco corretto il contegno tenuto dal De Ruggero. Ragioniamo prima della sostanza. Fu una asserzione del prof. De Ruggiero, che i libri gli appartenevano, e si deve ricorrere alla sua buona fede per giustificare questa asserzione? Qui il tribunale manomette i fatti accertati nel dibattimento, poichè dalla corrispondenza ufficiale e da tutti i testimoni uditi, in special modo l'Onciani, rimase stabilito che, dopo il rifiuto del ministero, i libri dovessero ritenersi di proprietà del De Ruggero, e queste dichiarazioni furono fatte dietro domanda espressa della difesa, come risulta dal resoconto pubblicato dal *Popolo Romano* nel suo numero del 19 gennaio.

Perchè di questi gravi elementi di prova il tribunale non ha tenuto conto nel gettare un'ombra sinistra sulla persona del querelante? Nè delle deposizioni, nè di altre prove era mestieri per sapere che, rifiutato il libro dal ministero e non iscritto sull'inventario, restava di esclusiva proprietà del committente. Il fatto che il libraio si rivolgeva al ministero, invece che al De Ruggiero, prova solo che il libraio voleva essere pagato, ma il rifiuto del ministero al pagamento riprova ad evidenza che il ministero, quel libro non lo riputava suo. Che se, per agevolare un suo funzionario, il ministero ha interposto i suoi uffici perchè il libro fosse acquistato da altri pubblici istituti, a ciò autorizzati, questo fatto, senza smentire gli anteriori rifiuti, prova sempre più che quel libro non è stato mai del Kircheriano.

Non vi è dunque bisogno, a spiegazione del fatto, di concedere la accusata della buona fede del prof. De Ruggiero, il quale invece è dal dibattimento trionfalmente giustificato. Giustificato, perchè il fatto del libro è chiaramente spiegato da tutti i testimoni uditi. Giustificato, perchè è provato che il deposito fu fatto per pagare un debito verso il rilegatore, ed i debiti verso i librai ed i rilegatori sono onorevoli per un professore, il quale ha bisogno di libri per compilare un catalogo e per insegnare. Giustificato, perchè i testimoni, tanto a carico che a discarico, hanno attestato della perfetta onorabilità del prof. De Ruggiero, senza che il tribunale su ciò abbia speso una parola. Giustificato dalla requisitoria del pubblico ministero, che dice non essersi *neppur rivelato* un fatto criminoso a carico dell'Amministrazione del Kircheriano. Giustificato infine dalla stessa sentenza, perchè non è possibile che magistrati italiani, se credono per un momento solo essersi verificati pegnoramenti di oggetti di un pubblico istituto, diano a questi fatti il modesto nome d'*inconvenienti*, quando costituirebbero invece dei criminì previsti e puniti dagli articoli 207 e seguenti del nostro Codice penale.

Dunque il tribunale non ha creduto per un momento solo alla verità dei pegnoramenti; e se, elevandosi dall'ufficio di giudice, a quello di censore dei costumi, ha qualificato di poco corretto il contegno del prof. De Ruggiero, questa censura, contraddetta dalla verità e da tutte le testimonianze, sta come un fatto arbitrario, commesso a danno del De Ruggiero, da coloro che erano chiamati a tutelarne la fama.

Mancando dunque la sostanza de' voluti pegnoramenti di cose pubbliche, altrimenti detti *inconvenienti*, resterà solo la parvenza di essi. Basta ciò per liberare dall'accusa di diffamazione? Qui il tribunale erra un'altra volta gravemente in diritto. Ed invero, senza ricorrere ad autorità di dottori, il tribunale avrebbe dovuto rintracciare nella legge la guida del suo pronunziato. Il tribunale deve sapere che, per l'art. 575 del Codice penale, nè la notorietà dei fatti, nè il ripeterli da altri stampati o fogli stranieri, esime dall'imputazione di diffamazione; e che, trattandosi di pubblici funzionari, la sola verità può liberare dalla responsabilità penale; e la verità dev'essere qualche cosa di oggettivo, deve rispondere, cioè, alla natura delle cose, non dev'essere riposta nella vana credenza del diffamatore.

Egli è però vero che l'imputato — ove sia convinto di errore grave ed invincibile, che tolga ogni valore morale alla diffamazione — in tal caso potrà aversi un'assoluzione; ma della gravità e dell'invincibilità dell'errore deve constare chiaramente, altrimenti nessuna riputazione sarebbe più al sicuro; l'aiuto del magistrato diverrebbe una irrisione; per cavillazioni di parole e tergiversazioni di difesa ogni diffamazione resterebbe impunita e il diffamato si avrebbe col danno anche le beffe. Spende esso una sola parola, il tribunale, per provare cotesta buona fede assoluta, cotesto errore invincibile nello scrittore dell'articolo incriminato? Nulla di tutto ciò. Il tribunale si limita a confondere in diritto la prova dei fatti colla parvenza di essi, la *veritas rei* colla *opinio* dell'imputato, l'*exceptio veritatis* colla *exceptio bonae fidei*. In fatto poi il tribunale dice che, quando tanti parlano, non è a meravigliarsi che un pubblicista scriva. Profonda considerazione, dalla quale ogni specie di stampa sarebbe giustificata ed anche applaudita!

In buona sostanza, il tribunale ha ritenuto che una certa buona fede dello scrittore dovesse salvarlo da ogni imputazione; e poichè ha trovato la legge ricalcitrante a questa teoria, ha rivestita la buona fede col manto della verità ed ha chiamato tutto verità, lasciando poi al pubblico ritrovare la distinzione fra verità obbiettiva e verità subbiettiva; e di quest'ultima invero io non mi renderei garante per nessuno.

(Continua)

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente **Tecchio**

Tornata dell'8 febbraio.

La seduta è aperta alle 2 50 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Pres. Rammenta agli on. senatori, che la discussione rimase all'art. 4 il quale fu rinviato all'Ufficio centrale dietro proposta dell'on. Miraglia.

Majorana-Calatabiano (relatore). Espone brevemente le deliberazioni prese dall'Ufficio centrale a proposito dell'articolo 4 riguardante l'impiego dei fondi.

Miraglia. Propone un emendamento alla parte terza dell'art. 4, col quale si stabiliva che i fondi delle Società di mutuo soccorso potranno impiegarsi non solo in titoli di debito dello Stato, in Cartelle di Istituti di credito fondiario, o in depositi presso le Casse postali di risparmio o presso le casse di risparmio ordinarie, ma anche presso gli altri istituti di credito.

Majorana-Calatabiano (relatore). Accetta.

Villa (ministro di grazia e giustizia). Anch'egli accetta e trova giusto l'emendamento proposto dall'onor. Miraglia, però con riserva di esaminare scrupolosamente le norme dell'art. 5.

Il Senato approva l'emendamento.

L'intero articolo 4, votato per divisione, è approvato.

Approvansi senza discussione gli articoli 5 e 6.

Verga Carlo (segretario). Da lettura dell'art. 7.

Miraglia. Crede che il capoverso aggiunto all'art. 7 dall'Ufficio centrale che stabilisce come ogni deliberazione dell'autorità giudiziaria sull'iscrizione della Società nel registro di quella di mutuo soccorso riconosciuto, dev'essere preceduto dalle conclusioni del Pubblico Ministero, perchè ripetuto nell'articolo 11. Propone quindi che si sospenda la discussione e la votazione di questo capoverso.

Majorana-Calatabiano (relatore). Accetta la sospensione.

Il Senato approva l'art. 7.

L'art. 8 è approvato senza discussione.

Villa (ministro di grazia e giustizia). Propone un emendamento all'art. 9 nel quale si stabilisce che lo scioglimento di una Società non possa effettuarsi se non è stato pubblicato nel giornale degli annunzi giudiziari e amministrativi della provincia per tre volte e coll'intervallo di 15 giorni.

Majorana (relatore) accetta a nome dell'Ufficio centrale la proposta dell'onorevole ministro.

Il Senato approva l'art. 9 con l'emendamento dell'on. Villa.

Si dà lettura dell'art. 10.

Miraglia combatte quest'articolo che si riferisce alle ispezioni che ad istanza di dieci soci il tribunale civile può ordinare sulla contabilità e sugli atti di mutuo soccorso e sulla cancellazione delle Società che non ottemperino alle condizioni di legge. Proporrà un emendamento.

Majorana sostiene l'articolo.

Villa (guardasigilli) dopo alcune osservazioni propone il rinvio dell'articolo alla Commissione.

Il Senato approva.

Su proposta del senatore Miraglia anche l'articolo 11 è rinviato all'Ufficio centrale.

Miraglia fa alcune osservazioni sull'art. 12 proponendo che ai beni delle Società cessanti provveda non il tribunale ma una Commissione centrale composta di senatori e deputati.

Villa (guardasigilli) propone l'abolizione di questo articolo poichè inutile dopo quanto si statuì nell'art. 5.

Miraglia convenendo in massima coll'onorevole ministro crede che nel caso pratico sia opportuna la conservazione dell'art. 12 del contro-progetto della Commissione.

Majorana acconsentendo ad alcune modificazioni di forma, sostiene la convenienza di mantenere la sostanza dell'articolo.

Villa (guardasigilli) dice che i beni delle società sono di due specie o beni patrimoniali o beni lasciati ad un dato scopo: per i primi disporrà la società come erede, dei secondi, vero patrimonio di pubblica beneficenza, dispone la legge analoga, perciò questo articolo è non solo inutile, ma anche pericoloso.

Dopo brevi osservazioni del senatore Miraglia l'articolo 12 è rinviato alla Commissione.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 febbraio.

(105ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si da lettura del processo verbale della tornata di sabato e del sunto delle petizioni.

Palestino chiede l'urgenza per una petizione.

Pres. annuncia che l'on. Mariani fu eletto con voti 121 membro della Commissione pel regolamento interno. L'onorevole Cocconi ebbe voti 96.

Furono eletti membri della Commissione del bilancio gli on. Berti Domenico, Sorrentino, Maffei, Morana, Vacchelli, Martini Ferdinando, Baratieri e La Cava.

Pres. annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione dell'onorevole Pastore a deputato del collegio di Castiglione.

Si dà lettura della seguente proposta della Giunta delle elezioni:

La Giunta delle elezioni, udite le relazioni sopra la questione della compatibilità o no degli onorevoli Ferrari Carlo, Elia Augusto, Melchiorre Niccolò, Bassi Gaetano, Martinelli Giovanni, Serra Tito, Arisi Enrico, Cavallini Cesare, Zeppa Domenico, Sere-Pirino Gavino, Corulli Giuseppe e Angelo Incagnoli, facienti parte i primi undici delle Commissioni provinciali d'appello per le imposte dirette, e l'ultimo, presidente del collegio consultivo dei periti in materia doganale,

Delibera all'unanimità di proporre alla Camera che voglia dichiarare compatibili colla qualità di deputato al Parlamento gli uffici tenuti come sopra dai detti onorevoli deputati al giorno delle rispettive loro elezioni.

La Camera approva queste proposte.

Monzani presenta la relazione sui nuovi deputati impiegati. Si discuterà giovedì.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale dei progetti di legge sull'abolizione del corso forzoso e sulle pensioni.

Pres. La parola spetta all'onorevole Nervo.

Nervo parla contro soltanto per proporre alcuni provvedimenti relativi alle condizioni economiche e finanziarie del paese e dello Stato.

Consente che le condizioni economiche del paese siano migliorate, come lo dimostrano il movimento dei depositi, il movimento finanziario, l'incremento delle imposte. Ma non bisogna disconoscere che il progresso del commercio da noi è troppo lento, come ieri dimostrava l'on. Luzzatti, e come prova raffrontando gli ultimi periodi del movimento d'importazione e d'esportazione. Bisogna quindi non fare troppo assegnamento sullo sviluppo delle forze economiche del paese e sul cumulo dei risparmi che esso può fare.

Consente del pari che l'incremento delle imposte possa indicare miglioramento della prosperità del paese; ma non tutte le imposte hanno lo stesso significato; alcune anzi indicano decadimento delle condizioni economiche.

Ricorda le misere condizioni dei lavoratori dei campi, l'emigrazione, la pellagra, la gravezza dei dazi e l'elevatezza del saggio dell'interesse non certo sintomi di prosperità.

Per tutte queste considerazioni non crede che il solo annuncio del disegno di legge in discussione abbia provocato la rapida discesa dell'aggio sull'oro; ma piuttosto che quel fatto sia stato occasionato dall'ingente vendita di consolidato all'estero, che introdusse in paese una grande massa d'oro.

Calcola a 200 milioni la somma che si dovrà esportare in oro nell'anno 1881 per il servizio del debito pubblico e le relative provvigioni; mentre il governo la valuta in 171 milioni. Ai 200 milioni poi bisognerà aggiungere gli interessi del prestito che si sta per contrarre. Tale esportazione diminuirà negli anni successivi, sì da impedire l'emigrazione dell'oro?

Considerando il consolidamento delle pensioni si duole che esso si risolva in una misura esclusivamente finanziaria senza riguardo agli effetti amministrativi e sociali; e reclama riforme che migliorino essenzialmente le condizioni del bilancio e del paese.

Passando alla parte finanziaria del disegno di legge, non approva le rosee previsioni ministeriali, perchè le risorse del bilancio vengono ogni anno, per un sistema ormai cronico, assorbite da spese straordinarie.

Egli teme dunque che le economie spariscano e si sia poi costretti a provvedere con nuove imposte.

Molte spese si possono fin d'ora prevedere: le sole opere pubbliche preventivate dal ministro ascendono a non meno di 400 milioni; e le spese per l'esercito, e quelle per la marineria?

Trattando la questione dell'ordinamento bancario, ricorda che già nei anni addietro egli proponeva che si divietassero agli istituti d'emissione gli impieghi diretti e si mantenesse sovr'essi la vigilanza per quanto riguarda la distribuzione del credito e le variazioni dello sconto: e trova che tali proposte sono ancora opportune per dare efficace impulso ed incremento al credito.

L'oratore svolge molte considerazioni contro il progetto.

Presenterà alcuni provvedimenti per circondare di cautele la grave operazione che si sta per imprendere; e per far sì che le specie metalliche che vengono in Italia vi rimangano.

Propone la revisione delle tariffe ferroviarie. In Francia il governo stesso ne ha preso l'iniziativa; e da noi questa revisione sarebbe indispensabile per venire in aiuto al commercio e all'industria per contribuendo alla soluzione dei problemi che vi sono connessi.

Altre proposte farà nella discussione degli articoli. Esorta intanto la Commissione ed il ministero a studiare profondamente la questione e venire a quelle necessarie modificazioni del disegno di legge senza le quali egli non gli potrebbe dare il suo voto.

Martini F. presenta la relazione sul progetto di legge per un'inchiesta sulle biblioteche e sui musei del Regno.

Depretis (ministro dell'interno) presenta un progetto di legge sul riordinamento degli archivi di Stato.

Pres. Si riprende la discussione dei progetti di legge sul corso forzoso e sulle pensioni. La parola spetta all'on. Grimaldi. (Segni di attenzione).

Grimaldi premette che dà il suo voto favorevole al progetto di legge, e ricorda le sue precedenti dichiarazioni sull'argomento.

Ricorda le promesse del ministero e confessa che credeva quelle promesse illusorie, come tante altre. Le promesse sono, invece, mantenute, e un progetto di abolizione è ora in discussione.

Crede che siano esagerati i dubbi ed i pericoli che furono esposti e preveduti.

Riassume i discorsi fatti dagli on. Mangoldato, Branca, Zeppa, ed osserva che tutti esposero obbiezioni gravissime, ma conchiusero col dire di votare in favore. Questo fenomeno dimostra o che i pericoli non sono tanto gravi, o che i vantaggi li superano, o che, a qualunque costo, il corso forzoso devesi abolire. Vi è del vero in ciascuna di queste tre ipotesi.

L'oratore esamina poi gli effetti del corso forzoso e i modi per abolirlo. Non crede saggia l'abolizione graduale, e ne dimostra gl'inconvenienti.

Dimostra i vantaggi dell'abolizione del corso forzoso e dice che, come combattè il governo quando diminuì i redditi dello Stato, lo appoggia ora, che prepara al paese questo beneficio.

Dichiara che non tratterà la questione monetaria, splendidamente trattata ieri dall'on. Luzzatti, e spera che la questione avrà una soluzione tale che tolga i dubbi accennati dall'on. Luzzatti.

Bisogna aiutare il governo ad eseguire questa legge, a frenare le spese.

Raccomanda al governo di tener alto il credito dello Stato, con vigorosa amministrazione.

Passa poi a svolgere il tema che intende trattare in questa discussione, il tema, cioè, dei biglietti di Stato.

Ricorda le origini della legge del 1874 sulla circolazione cartacea, ed esamina il biglietto di Stato, combattendo le obbiezioni che si fanno alla carta di Stato. Crede che queste obbiezioni siano pregiudizi, e sostiene che il progetto di legge ha saputo evitare le esagerazioni, che danno ragione talvolta al pregiudizio, contro il biglietto di Stato.

Svolge molte considerazioni in favore dei biglietti di Stato e del progetto di legge.

Considera giusto il concetto del governo di non fare l'operazione per tutti i 940 milioni, ma solo per 600, e svolge molte considerazioni in appoggio di questo limite.

Parla a lungo dei biglietti di Stato di altre nazioni e ne fa la storia.

Proseguirà domani il suo discorso.

Pres. L'elezione contestata di Crescentino si discuterà giovedì.

Nasi Marzolesi presta giuramento

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta a ore 10.

ROMA

Pranzo a Corte — Avantieri sera, 6, ha avuto luogo al Quirinale il pranzo che la Corte offre in principio dell'anno al Corpo diplomatico.

Arrivo. — Ieri, alle ore 2 e 5, è arrivato in Roma il granduca Nicola col suo figlio Pietro. Erano alla stazione i granduchi Sergio e Paolo di Russia, il barone d'Uxhull, ambasciatore di Russia presso S. M. il Re d'Italia, e tutto il personale dell'ambasciata.

Il granduca Nicola è fratello dello czar.

S. M. il Re all'Università. — Ieri S. M. il Re, accompagnato da un suo aiutante di campo, si è improvvisamente presentato al tocco e mezzo, all'Università romana. L'on. ministro Baccelli giunto poco prima lo ha ricevuto e condotto alla scuola n. 5 nel momento che il prof. Antonio Salandra faceva la sua lezione di amministrativo. Ivi si è trattenuto oltre un quarto d'ora, prendendo posto in una panca della classe. Dopo aver data la mano al professore al quale ha fatto qualche interrogazione, S. M. è passato alla scuola n. 2 ove il prof. Lignana faceva la sua lezione di lingua sanscrita.

Ivi pure S. M. ha diretto benevole parole al professore trattenendosi con lui parecchio tempo. Il rettore della Università saputo l'arrivo del Re gli è andato incontro a fargli omaggio e S. M. volle informarsi da lui di varie cose riguardanti gli studi e l'andamento dell'Università.

Appena nelle altre classi si è sparsa la voce della visita del Re gli studenti hanno lasciate le lezioni e sono andati incontro al Re gridando e sventolando i fazzoletti e agitando i loro cappelli con un entusiasmo tale, che ci è difficile descrivere.

Era una gara a chi poteva avvicinarsi di più al Sovrano. Le vòlte della Università non hanno forse mai risuonato di plausi così vivi, clamorosi e sinceri e di evviva così affettuosi.

Gli studenti hanno accompagnato Sua Maestà fino alla porta dell'Università ove un altro prolungato scoppio di plausi si è ripetuto quando il Re è rientrato nella sua carrozza, nella quale ha fatto sedere anche il ministro Baccelli.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette nella seduta del giorno 7 febbraio 1881 per la ricchezza mobile ha deciso i seguenti reclami:

Favorevole: Kleinknecht Guglielmo — Casrini Giuseppe — Folcari Guglielmo — Fantasia Demetrio — Stern Oreste.

Favorevoli in parte: Cavaterra Beniamino — Florio, fratelli — Francia Venanzio — Ferrali Santo.

Contrarie: Cerri Luigi — Fioravanti Teresa — Gennari Virgilio — Sestirri Graziadio.

[illegible] — Denunziammo già, è quasi un mese, il grave inconveniente che si verifica nella via dell'Albero Bello, lungo il Tevere, fuori porta del Popolo, occupata stabilmente e interamente da carretti di maiali. L'inconveniente però rimane tal quale malgrado che al Campidoglio sia stata presentata una petizione da parecchi proprietari che hanno i fondi su quella via. Ci si è fatto credere che il municipio, su questa questione, ha poco da vedere. Ma, sia il municipio, sia il governo, ci pare che qualcuno dovrebbe occuparsene un tantino. Ci si penserà con questo nuovo ricordo? Speriamo.

C'è un'altra storiella vecchia sulla quale dobbiamo tornare. I maestri comunali, contrariamente alla volontà del Consiglio, che stabilì il giorno 7, venivano pagati a piacere dei signori impiegati capitolini. La stampa reclamò e si annunciò subito che s'era provveduto all'inconveniente. Però ci giungono alcune lettere d'insegnanti, nelle quali si dubita assai di questi provvedimenti. Fu bensì diramata una circolare — numero 60! — il 14 gennaio, ma in essa si disse che i pagamenti degli stipendi si sarebbero fatti a partire dal 9! Pare che in via Torre de' Specchi si infischino delle deliberazioni del Consiglio. Pertanto ci dirigiamo per una seconda volta al sindaco affinchè ordini di far pagare, come gli altri impiegati, anche gli insegnanti comunali il giorno 7 di ciascun mese e non il 9 e più tardi ancora. Ma per finirla bisogna che il comm. Armellini se ne occupi un tantino lui. È questione di diritto.

Si fumme o non si fumme? — Il rifiuto opposto dal ministero della guerra alla richiesta della truppa pel carnevale, ha fatto ritornare a galla la questione della corsa dei barbari. Però le nubi sembrano oramai diradate. Il ministero della guerra darà, dicesi, la truppa per la piazza del Popolo e per la Ripresa, collo scopo di sgombrare la via dalla folla. Al resto del Corso provvederanno il municipio e la questura.

Sul proposito della corsa, un giornale smentisce la notizia che il sindaco, senza truppa, non avrebbe fatto la corsa. Noi invece la confermiamo. Il sindaco, senza la garanzia dell'esercito, non avrebbe, a verun costo, voluto addossarsi la responsabilità di probabili, anzi di certe disgrazie. E poichè il Consiglio ha, con suo voto, ripristinato il divertimento della corsa, avrebbe portata a lui la questione per desiderei.

Note russe. — Ieri l'altro, alle ore 12 e mezzo, il granduca Nicola ed il figlio Pietro, insieme al loro seguito, si sono recati, in forma privata, al Quirinale ed hanno fatto visita a S. M. il Re. Alla sera poi si recarono a pranzo presso il barone di Uxhull, ove erano pure i granduchi Sergio e Paolo.

All'1 e mezzo di ieri si recò a far colazione nella villa Sciarra sul Gianicolo l'ex-kedive d'Egitto.

Più tardi i granduchi si recarono a visitare i Musei Capitolini. Il sindaco, appena informato della visita, si recò presso di loro a fare gli onori di casa.

Funerale. — Nella chiesa di S. Giovanni in Laterano furono ieri celebrate solenni esequie in suffragio dell'anima di Pio IX.

Il maestro cav. Capocci diresse la musica.

Beneficenza. — Venerdì, 11 corrente, i ciechi dell'Istituto di S. Alessio daranno un'accademia musicale al palazzo Sinibaldi, in via Torre Argentina, a beneficio del loro Istituto.

Dopo la musica, i ciechi rappresenteranno due commediole in un atto.

Promozioni fra gli insegnanti. — Per deliberazione del Consiglio comunale sono stati promossi a maestri effettivi 33 supplenti, e posti nel ruolo degli stipendiati 10 tirocinanti gratuiti.

Sappiamo che il capo dell'ufficio scolastico, comm. Pignetti, ha avanzata una proposta al Consiglio per ottenere altre promozioni fra gli insegnanti e dare una soddisfazione alle giuste domande di questi senza alterare la finanza comunale.

E qui cade in acconcio fare osservare che la spesa per l'istruzione non è superiore in genere a quella delle altre principali città d'Italia, come taluno ha asserito, poichè, consultati i bilanci di Milano e di Torino, abbiamo trovato, per esempio, che Milano spende per l'istruzione lire 1,206,873 73, Torino poco meno di due milioni, cioè lire 1,966,722 71.

Roma invece, come apparisce dal bilancio del 1881, spende lire 1,335,421 87, nonostante il prezzo eccezionale dei fitti dei locali, e malgrado che Roma, come tutti sanno, conti quasi centomila abitanti più di Torino e circa cinquantamila più di Milano.

Movimento municipale. — Nella giornata di ieri furono eseguite 78 contravvenzioni: ricoverate ai dormitori 670 persone; condotte agli spedali 20 malati e 6 feriti; nessun cane accalappiato.

Circolo filologico internazionale. — Domenica scorsa ebbe luogo la 3.a conferenza al Circolo filologico del prof. Lampronti sull'Oriente. Trattò delle popolazioni balcaniche sotto l'aspetto storico, etnografico e filologico.

Per aderire a molte richieste, ripeterà forse tale conferenza in ora più comoda pel pubblico nei giorni festivi. È pure sua intenzione di trattare prossimamente (forse domenica prossima) il seguente tema di tutta attualità e di alto interesse sociale: « La guerra è dessa una vera necessità ed un beneficio come asserì il maresciallo Moltke? »

Rammentiamo poi, che ieri sera sono cominciate nelle sale del suddetto Circolo, le lezioni-conferenze bisettimanali di: « Economia politica e storia del commercio, » date dallo stesso professore sulle tracce dell'opera omonima dell'illustre Boccardo.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
8 febbraio 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	761,1	tutto cop.	—	3,6	1,0
Domodoss.	760,7	1/2 cop.	—	10,1	1,7
Milano	761,5	nebbioso	—	7,1	-1,4
Venezia	761,1	3/4 cop.	tranq.	8,5	2,0
Torino	761,8	tutto cop.	—	6,0	-0,9
Parma	761,3	tutto cop.	—	7,1	-1,0
Modena	761,8	nebbioso	—	5,9	0,1
Genova	761,2	tutto cop.	tranq.	11,7	6,6
Pesaro	761,1	tutto cop.	mosso	8,0	1,7
Porto Maurizio	762,0	tutto cop.	tranq.	12,9	6,6
Firenze	761,4	tutto cop.	—	9,3	1,5
Urbino	762,0	nebbioso	—	3,8	0,8
Ancona	760,9	3/4 cop.	tranq.	8,0	4,0
Livorno	762,0	tutto cop.	calmo	10,2	3,8
Città di Castello	762,7	1/2 cop.	—	8,2	1,3
Camerino	761,1	tutto cop.	—	2,3	0,0
Aquila	760,3	1/2 cop.	—	—	—
Roma	760,6	sereno	—	13,5	4,0
Foggia	759,7	sereno	—	9,4	3,4
Napoli	760,1	sereno	tranq.	13,3	5,8
Potenza	760,8	1/4 cop.	—	4,8	0,2
Lecce	757,7	1/2 cop.	—	13,7	9,2
Cosenza	759,0	sereno	—	10,8	4,6
Cagliari	763,3	1/2 cop.	mosso	15,0	5,5
Palermo	760,5	3/4 cop.	l. mosso	13,8	8,8
Caltanisset.	758,5	sereno	—	9,0	4,5

Reale Accademia dei Lincei

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali. Seduta del 6 febbraio 1881.

Il segretario Blaserna presenta i libri giunti in dono dopo l'ultima seduta.

Sono quindi presentati i seguenti doni di libri.

Tommasi-Crudeli: « Annali delle epidemie occorse in Italia dalle prime memorie fino al 1850: » del prof. Alfonso Corradi.

Betocchi: a nome del chiarissimo dott. Carlos M. De Castro. Collezioni degli 8 volumi fin qui pubblicati delle « Memorie e documenti in aggiunta agli annali delle opere pubbliche di Spagna. »

Sella: Der Aetna Nach der Manuscripten des verstorbenen, dott. Wolfgang Sartorius von Waltershausen, di Arnold von Lasaulx.

Vengono in seguito presentate le seguenti Memorie da sottoporsi al giudizio di una Commissione.

Dal socio Capellini: « Sugli oggetti preistorici della Calabria: » del prof. Domenico Lovisato.

Dal segretario della classe: « Poligoni regolari iscritti al circolo — Duplicazione del cubo — Sezione generale degli angoli — Trisezione dell'angolo — Teoria delle parallele, » del sig. Eligio Strona.

Viene quindi approvata l'inserzione negli Atti dell'Accademia delle seguenti Memorie di estranei all'Accademia stessa a forma delle conclusioni delle Commissioni seguenti:

1. Battaglini (relatore) e Cremona. — « Sopra alcune notevoli configurazioni di punti rette e piani, di coniche e superficie di 2° grado e di altre curve, e superficie, » dell'ingegnere Paolo Veronese.

2. Meneghini (relatore) e Capellini. « Lo stretto di Messina, » del professore G. Seguenza.

Sono quindi presentati per l'inserzione negli Atti dell'Accademia i seguenti lavori:

1. Cannizzaro. Nota di E. Paternò ed A. Oglialoro: « Ricerche e considerazioni sulla natura chimica della picrotossina.

2. Suddetto. — Nota di Paternò e S. Selehilone: « Sulla sintesi delle aldeidi aromatiche per mezzo del cloruro di cromile. »

3. Suddetto. — Nota di Paternò: « Sopra taluni composti organici fluorurati. »

4. Suddetto. — Nota di G. Belluni: « Sulle proprietà decoloranti dell'acido solfidrico. »

5. Suddetto. — Nota di G. L. Ciamician e M. Dennstedt: « Sulla trasformazione del pirolo in piridina. »

6. Suddetto. — Nota di L. Valente: « Studi sull'essenza di canapa. »

7. Tommasi-Crudeli. Nota: « Sulla infezione emorragica, » di E. Klebs.

8. Capellini. « Resti di Tapiro nella lignite di Sarzanello. »

9. Blaserna. Nota del signor B. G. Jenkins: « The Barometric Curve at London for 100 Years. »

10. De Gasparis. « Sopra una nuova formola pel calcolo delle orbite delle stelle doppie. »

11. Stoppani, in nome del socio Ponzi. « Sui tufi vulcanici della Tuscia Romana, affine di togliere qualunque discordanza di opinione emessa sulla loro origine, diffusione ed età.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Ieri, alle 9 15 pom., ebbe termine il processo per tentato furto all'Università di Roma, del quale riferimmo già i particolari.

La Corte, in seguito alle deliberazioni dei giurati, condannò Fiori Francesco, Terrinoni Enrico, Ricciardi Tommaso e Mariani Filippo a 4 anni di reclusione; Carlieri Filippo a 6 anni della stessa pena, non essendogli state accordate come agli altri le attenuanti.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Mercoledì a sera, al teatro Valle, avrà luogo la prima rappresentazione della nuova commedia di Sardou: *Divorziamo*. Già è incominciata la vendita dei palchi e dei posti a sedere.

— Stasera al Quirino è annunziata la serata a benefizio dell'artista Gennaro Visconti, colla nuova operetta *Funiculì-Funiculà*. Piena sicura.

— Iersera correva voce che al teatro Apollo si volesse porre in iscena l'opera *Ruy Blas* con una nuova Compagnia. Crediamo che questa notizia sia per lo meno prematura e che finora nulla vi sia di deciso a tale proposito.

Notizie Interne e Fatti Vari

R. marina. — Il regio trasporto *Città di Genova* giunto a Napoli il 5 corrente sarà posto in istato di disponibilità con la data 7 corrente e riprenderà il servizio di nave ammiraglia del comando in capo del secondo dipartimento marittimo.

La regia pirofregata svedese *Vanadis*, sulla quale trovasi imbarcato il principe Oscar, secondogenito del re di Svezia, è partita il 5 corrente da Malta per la Sicilia e visiterà quindi vari porti del regno nel Tirreno.

Il senatore Andrea Maffei. — Leggiamo nella *Nazione* d'oggi:

Il senatore Andrea Maffei va migliorando, ma ha bisogno di molti riguardi e specialmente di astenersi dal parlare, continuando una leggera irritazione alla gola.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio contiene:

1. R. decreto 2 gennaio che riordina la colonia agricola esistente in Pesaro.

2. R. decreto 2 gennaio che trasferisce la sede del comune di Migliaro nella frazione di Migliarina.

3. R. decreto 2 gennaio che approva il nuovo regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Bergamo.

4. R. decreto 2 gennaio che instituisce un ufficio del registro nel comune di Grammichele (Catania).

5. R. decreto 30 gennaio che abilita ad operare nel regno la Società inglese, residente a Londra, « The Naples Water Works Company Limited. »

6. R. decreto 3 febbraio che convoca il collegio di Como per il 27 corrente mese, e, occorrendo seconda votazione, per il 6 marzo.

7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Si riprese ieri la discussione degli articoli del progetto di legge pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. Si discusse fino all'art. 12; parlarono in vario senso i senatori Miraglia e Maiorana relatore, ed il ministro guardasigilli onorevole Villa.

Gli art. 10, 11 e 12 furono inviati alla Commissione.

Oggi proseguirà la discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Convalidata l'elezione dell'onor. Pastore a deputato del collegio di Castiglione, la Camera ha ieri approvate le proposte della Giunta circa alle compatibilità di alcuni uffici colla qualità di deputato.

Ripresa poi la discussione generale dei provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso e per le pensioni, l'on. Nervo fece un lungo discorso contro il progetto d'abolizione del corso forzoso, da lui considerato in rapporto alle condizioni economiche del paese e alle condizioni finanziarie dello Stato.

L'on. Nervo svolse alcune proposte di modificazione del progetto.

Parlò poi l'on. Grimaldi in appoggio del progetto di legge. L'on. Grimaldi è forse il solo degli oratori che finora presero parte alla discussione che approvi il progetto senza riserve e senza preoccupazioni per le sue conseguenze.

L'onor. deputato sostenne specialmente l'emissione dei biglietti di Stato.

Oggi egli proseguirà il suo discorso.

COMMISSARI DEL BILANCIO

In seguito alle votazioni di ieri e di sabato della Camera, furono eletti membri della Commissione generale del bilancio gli on. Grimaldi, Berti Domenico, Mattei, Serena, Morana, Baratieri, La Cava, Vacchelli e Martini Ferdinando.

REGOLAMENTO INTERNO

L'on. Mariani fu eletto membro della Commissione per lo studio delle modificazioni al regolamento interno della Camera.

DEPUTATI IMPIEGATI

Domani, giovedì, la Camera discuterà le elezioni degli impiegati avvenute dopo l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

BIBLIOTECHE E MUSEI

La Relazione dell'on. Martini è brevissima e conchiude per l'approvazione del progetto quale è stato pubblicato da noi.

Il termine fissato alla Commissione per presentare la sua Relazione è d'un anno.

CARCERE REGINA COELI

La Commissione ha approvato la Relazione dell'on. Di Lenna che conchiude per l'approvazione del progetto ministeriale sui lavori d'ampliamento nel carcere Regina Coeli in Roma.

COLLEGI ELETTORALI

Con RR. decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri i collegi elettorali di Teramo e di Milano (5°) sono convocati pel giorno 27 del mese corrente.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 di marzo.

ISTITUTI SUPERIORI FEMMINILI

Gli Uffici hanno ieri compiuto la disamina sul progetto già presentato dall'on. De Sanctis, per convertire in legge un suo decreto concernente gli Istituti superiori femminili. In massima si sono mostrati contrari al progetto e la Commissione conchiuderà nel senso di rifarne un altro.

OSSERVATORII BACOLOGICI

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha istituito due nuovi osservatorii, l'uno nel comune di Palma (Campania) e l'altro nel comune di Fermo (Ascoli-Piceno).

A direttore del primo osservatorio è stato nominato il sig. Ferrara, e del secondo il sig. Ruggieri, entrambi allievi della stazione bacologica di Padova.

OPPOSIZIONE COSTITUZIONALE

Questa sera, mercoledì, l'Opposizione costituzionale si riunirà a Montecitorio per discutere della riforma elettorale.

LETTERA DELL'ON. ZANARDELLI

Dall'on. Zanardelli riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Roma, 8 febbraio 1881.

Onorevole sig. Direttore,

Nell'angoscioso lutto in cui mi ha gettato la amarissima perdita dell'adorata mia madre, l'affettuoso compianto largitomi dai più alti e nobili cuori ch'io mi conosca, mi sarebbero certo efficacissimo conforto, se tali sciagure da pietose sollecitudini potessero essere consolate. Però a quanti in questi giorni di suprema desolazione vollero recare balsamo salutare al mio dolore ed a quello dei miei cari, sento vivissimo il bisogno di dire che la mia riconoscenza come è oggi profonda, così sarà incancellabile nella mia vita.

Siccome non so rispondere individualmente ai telegrammi e lettere con cui mi pervennero commoventi parole di conforto, così per esprimere questi miei sentimenti a tutti quei buoni e generosi che vollero dividere la mia afflizione, mi rivolgo alla gentilezza di Lei, onorevole sig. Direttore, affinchè mi permetta di farlo per mezzo del suo giornale, da cui pure m'ebbi sì cordiali parole di condoglianza.

Mi abbia con animo veramente grato.

Suo dev.mo
G. ZANARDELLI.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 7. — I circoli diplomatici danno una grande importanza alla conferenza che Hatzfeld e Goschen ebbero col principe di Bismarck.

Goschen, ritornando a Costantinopoli, prese la via di Berlino dietro desiderio del principe di Bismarck.

Il conte di Hatzfeld ritornerà a Costantinopoli alla metà di febbraio.

Le notizie di Atene constatano una grande pacificazione nei circoli ufficiali e parlamentari.

Roma, 7. — Una notizia giunta oggi alla Società geografica dice che Martini e compagni sono a piccola distanza da Zeila, di ritorno dallo Scioa.

Parigi, 7. — Seduta della Camera dei deputati. — Continuasi la discussione del progetto di legge sul divorzio.

Dopo un discorso importante di Léon Renault, decidesi di passare alla discussione degli articoli.

Il ministro Cazot annunzia che farà conoscere domani l'opinione del governo sulla quistione del divorzio.

Madrid, 7. — La Camera dei deputati respinse con 164 voti contro 44 una mozione di biasimo contro il ministero, per aver proibito i banchetti democratici.

Il ministro dell'interno dichiarò che egli si opporrà a tutti i banchetti che fossero contrari alle istituzioni attuali.

Londra, 7. — Seduta della Camera dei Comuni. — Dilke, rispondendo ad una interpellanza, dice che nessuna potenza ha accolto la proposta di tenere una conferenza a Costantinopoli, ma che la proposta della Porta di trattare la questione greca a Costantinopoli fra i rappresentanti delle potenze e la Porta continua ad essere esaminata dalle potenze.

Dilke, rispondendo quindi a Errington, dice di credere che il progetto di Oliphant, tendente a sviluppare la Palestina mediante una colonia ebrea, non sia stato sanzionato dalla Porta.

Londra, 8. — Camera dei comuni. — Dilke annunzia che i commissari hanno firmato la convenzione riguardo al tracciato del confine montenegrino dal lago di Scutari alla Bojana. Il confine segue poi il mezzo della Bojana fino al mare. La Turchia e il Montenegro godranno pienamente il diritto di navigazione sulla Bojana.

Dilke dichiara che la vertenza sorta in Tunisi fra un suddito inglese e la *Société Marseillaise* deve essere giudicata dal tribunale locale, e che i governi francese e inglese sono d'accordo sopra questo punto.

Dublino, 8. — Dopo l'arresto di Davitt e gli avvenimenti recenti della Camera dei comuni, l'agitazione cagionata dalla Lega agraria ha molto diminuito.

Londra, 8. — Ieri vi furono dappertutto bufere di neve, e in Londra, nella serata, fortissime pioggie.

Sono segnalati parecchi naufragi.

Londra, 8. — Camera dei Lordi. — Kimberley dice che il governatore della Costa d'oro crede che gli Ascianti vogliano ricominciare la guerra. Furono prese le misure necessarie. 1400 inglesi sono alla disposizione del governatore, il quale si terrà sulla difensiva.

Parigi, 8. — Si ha da Washington che il governo degli Stati-Uniti aderì alla proposta francese di una conferenza monetaria internazionale, e che esso incaricò il suo console generale a Parigi, Walker, di tenere dietro ai relativi negoziati.

Madrid, 8. — Il ministero si è dimesso in seguito al rifiuto del re di firmare il progetto relativo alla conversione dei debiti ammortizzabili.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

New-York. — Il mercato di grano di New-York è debole; nei corsi si constata un ribasso di 1 centesimo per ogni bushel sul frumento disponibile.

Quello a consegnarsi nel corrente febbraio e a tutto marzo e aprile ha egualmente ribassato di 1/2 a 3/4 centesimi.

Farina extra state disponibile, in ribasso di 1 c. a doll. 18; a consegnarsi nel corrente mese (febbraio) in ribasso di 3/4 cent. a 1 doll. 18; a consegnarsi a marzo in ribasso di 1/2 cent. a 1 doll. 18 3/4; a consegnarsi in aprile a 1 d. 20 1/2 cent. Il bushel di 35 litri. Granone senza cambiamento a 55 cent.

Inghilterra. — I venti del Sud, varianti fra sud-ovest e sud-est, hanno portato qualche arrivo in Inghilterra.

L'impressione di questo aumento di *stocks* già esistente si è fatta sentire sui corsi di grani indigeni e stranieri.

I primi, che erano già deboli, non si sono potuti rilevare e sono più offerti; i secondi sono d'una vendita difficile, e i prezzi si stabiliscono in favore dei compratori.

Germania. — I prezzi continuano a mantenersi fermi ad Amburgo e a Colonia, Berlino è calma nei grani; ma le segale sono sempre domandate.

L'Olanda è ugualmente ferma; le segale vi sono sostenute ma i grani abbandonati.

Nel Belgio ferme le segale; ma gli altri grani restano senza cambiamento, le transazioni rare e poco animate.

Francia. — Le farine di speculazione al mercato del Louvre sono calme su ambe le qualità.

La marca Dresta a fr. 64.

Le farine di consumo conservano i loro corsi fra 62 e 67 fr.

I grani e le avene sono calme.

Le segale sono sostenute.

Interno

Cereali.

Novara. — Mercato discretamente provvisto di roba e animato. Prezzi sostenuti nel frumento e nella segale; invariato nel riso e risone, e calma nella meliga.

Ecco i prezzi praticati sulla piazza per ettolitro:

Riso nostrano da L. 23 70 a 25 70; frumento da 20 95 a 22 15; segale nuova da 15 60 a 16 20; meliga da 12 65 a 13 45; avena (fuori dazio) da 8 65 a 8 85, risone nostrale al quintale L. 19 a 20.

Vercelli. — Nei prezzi del riso nulla di cambiato; vi è sempre molta roba in vendita con affari relativi. Così pure per le altre granaglie, per quanto riguarda i prezzi; però affari limitati.

Prezzi praticati per merce alle tenute, mediazione compresa al sacco di litri 140:

Riso andante da L. 33 25 a 34 — id. mercantile da L. 34 a 34 75; buono da L. 35 a 35 75; id. fior. da 38 50 a 39 50; bertone nuovo da 35 a 37; frumento da 30 50 a 31 50; segale da 21 a 21 a 22; meliga da 19 a 21; avena (misura locale) da 12 a 13 15; risone al quintale da lire 19 75 a 20 75. (Avvertasi che la misura locale per l'avena corrisponde a litri 138, più un bonificio di sacchi 2 ogni 30 sacchi, e quindi si consegnano 32 sacchi e si contano per 30).

Vini.

Genova. — Continua la sostenutezza di quest'articolo, tanto più che sulle piazze di produzione si verifica, più che fermezza, continuato rialzo.

Influisce sulla posizione l'esito che si fa in Francia dei nostri valori, dove, per quanto non vi siano ricerche altrove, vengono attivamente esitati al loro arrivo.

Peraltro non abbiamo sul nostro mercato notevoli variazioni, praticandosi: per le Scoglietti a L. 42, Castellammare L. 40, Riposto da L. 36 a 38, Porto Torres a L. 44, Ogliastra da L. 48 a 50, Napoli, prima qualità, da L. 41 a 42; id. seconda qualità, da L. 33 a 38 l'ettolitro.

Olii.

Genova. — Vi furono in questi giorni molti arrivi da Taranto, Gallipoli e Terlizzi; ma quantunque la qualità ne sia abbastanza soddisfacente, non ci consta che finora siansi combinati affari.

Il mercato è sempre in calma e non si conosce altra vendita tranne quella di quintali 150 olio al solfuro a L. 137 al quintale.

Prezzi invariati.

Napoli. — Su questa piazza l'olio si mantenne debole e con pochi affari ai seguenti corsi:

Gallipoli 10 marzo, d. 31 50 e maggio d. 31 70; Gioia d. 22 1/8 e d. 83. Olio d'America a d. 22 50 il cantaro L. 107 10 il quintale.

Petrolio.

Genova. — Mercato fermo, prezzi in rialzo, specialmente per le casse pronte.

Pensilvania S. W. pronto e nel mese:
Barili L. 31 50 a 33 (schiavo di dazio.)
Casse L. 33 » »
Barili L. 74 50 a 75 (sdaziato al vag.)
Casse L. 72 a 72 50 » »

Sete.

Milano. — Scarso numero di transazioni, non per mancanza di domande, ma piuttosto per la persistenza dei detentori a rifiutare le offerte che sembrano troppo basse, anche tenuto calcolo dell'aggio che ormai si può dire quasi del tutto scomparso.

Nei pochi affari conchiusi notasi qualche leggera concessione sui prezzi, ma questa, non riguardando che balle isolate in qualità secondaria, non può servire di norma.

Como. — Continua l'inerzia; tuttavia i prezzi per la resistenza dei detentori, si mantengono fermi a livello dei precedenti e la fiducia in un miglior avvenire non si scuote punto, essendo certo che la fabbrica, appena esaurite le scorte dovrà quanto prima provvedersi ancora.

Organz. sublime 18/22 lire 67 cond.; id. corrente 26/30 lire 60 cond. Trame 2 capi mista di colore 26/00-32 lire 58 75 valuta, id. 2 capi bella di colore 30/40 lire 54 75 valuta, 3 capi id. id. 28/32 lire 66 valuta. Greggia bassa di col. 11/14 lire 48 valuta.

Canape.

Bologna. — Ecco i prezzi a pronta cassa, levata certa, posti sul carro qui all'imbarco di ferrata, schiavi di dazio d'introduzione in città:

Canape forbita prima qualità vec. lire 106 a 112.

Canape forbita seconda qualità vec. lire 96 a 103 60.

Canape forbita terza qualità vec. lire 83 a 91 88.

Stoppe e canepazzi		55 a 65
Canape (gary)	1ª qualità	180 a 191
» »	2ª »	170 a 175
» »	3ª »	150 a 160
» »	4ª »	140 a 155

Coloniali.

Genova. — In questa settimana persistè la debolezza nei prezzi del caffè e la calma negli affari. E così pure lo zucchero si mantiene debole, con poche domande e tendenza piuttosto al ribasso.

Spiriti.

Genova. — Molta calma, vendita per dettaglio:

America 92/93° lire 155, tara chil. 27 per barile.

Napoli 90° a lire 153/154, tara reale.

Si offre dalle fabbriche di Napoli 90° a lire 148/149, consegnato Genova.

Vendita lenta.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	7	8
Rendita Italiana 5 0/0	87 72 1/2	87 80
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	1110 —
Banca Generale	— —	— —
Banca Naziona. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas.	842 —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridiona.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 8 febbraio 1881.

Alla nostra Borsa d'oggi si fu abbastanza sostenuti, con affari però limitatissimi.

Poche transazioni ebbe il Consolidato 5 per cento a 89 95 e 89 90 per fine, e 89 80 per contanti. L'ex-coupon da 87 55 a 87 50 mutante.

I Prestiti pontifici ebbero piccolissima variazione: Cattolico 91 50; Blount 91 20; Rothschild 96 25.

Le Azioni Banca Generale si aggirarono sui prezzi di 613 50 e 614.

Il Banco di Roma ebbe qualche affare a 579, chiudendo fra il 581 e il 580.

Deboli le Azioni Acqua Pia, che vennero negoziate al prezzo di 1000 per fine. Le Condotte fecero il prezzo di 533 per contanti e da 532 50 a 535 per fine corrente, restando domandate a quest'ultimo prezzo. Gli altri valori nominali.

Fondiarie Santo Spirito 473. Gas di Roma 844. Ferrovie Meridionali 464. Banca Romana 1115 lettera e 1110 denaro.

In ribasso ancora i Cambi. Parigi 3 mesi 100 25. Londra 3 mesi 25 43. Pezzi da 20 franchi 20 34.

FIRENZE	7	8
Rendita italiana 5 0/0	90 — f	[illegible] 1/2 f
Napoleoni d'oro	20 33 c	20 40 c
Londra 3 mesi	25 40 c	25 43 c
Francia a vista	101 25ch	101 27ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	860 — s	715 — f
Azioni Fondiarie	— —	879 30 c

PARIGI, 8 (ore 3 07 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 70	85 47
» » 3 …	84 30	84 17
» » 5 0/0	119 55	119 55
Rendita italiana 5 0/0	88 45	88 35
Ferrovie romane	— —	140 —
Obbligazioni romane	— —	380 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 36 —
Banca ipotecaria	— —	672 —
Consolidati inglesi	98 3/4	98 11/16
Cambio sull'Italia	— —	1 3/8
Rendita turca	13 47	13 42
Banca di Parigi	1108 —	1110 —
Tunisine	— —	345 —
Egiziane 6 0/0	362 —	362 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	94 1/4	94 1/8
Rendita spagnuola esterna	22 1/8	21 3/4
Banca di sconto di Parigi	— —	827 —
Prestito orientale russo	— —	61 7/8
Rendita austriaca nuova	77 1/8	77 5/8
Argento fino	— —	135 —
Credito fondiario	— —	1600 —
Fondiaria	— —	615 —
Unione generale	— —	1685 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 7 febbraio (ore 9 47 pom.)

21 15/16 Spagnuolo esterno.
119 55 Francese 5 0/0.
88 45 Italiano.

VIENNA	5	7
Mobiliare	285 20	288 60
Lombarde	106 —	106 50
Banca anglo-austriaca	123 25	125 75
Austriache	282 75	288 25
Banca nazionale	822 —	813 —
Napoleoni d'oro	9 38 —	9 38 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 85	46 85
Cambio sopra Londra	118 75	118 75
Rendita austriaca	73 95	74 05
» » in carta	72 87	72 95
Union-Bank	117 40	118 —
Rendita austr. nuova (oro)	88 05	88 20
Rendita ungherese nuova	109 42	109 47

BERLINO	5	7
Mobiliare	505 —	510 —
Austriache	487 50	498 50
Lombarde	183 50	185 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 33 1/2	20 33 1/2
Rendita italiana	89 —	89 —
Detta (fine mese)	88 75	88 80
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	102 40	102 40
Rendita turca	13 50	13 50
Prestito russo	95 75	95 90
Prestito russo orientale	61 10	61 25
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	212 60	213 90

LONDRA	5	7
Cons. inglese	98 3/4 a — —	98 3/4 a — —
Rendita ital.	87 1/8 a — —	87 1/8 a — —
Spagnuolo	22 3/8 a — —	22 1/4 a — —
Turco	13 1/8 a — —	13 1/4 a — —
Egiz. nuovo	71 1/4 a — —	70 5/8 a — —
Ottomano (71)	72 3/4 a — —	— — a — —
Argento fino	51 1/4 a — —	— — a — —

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, gerente.

La famiglia del compianto comm. Giuseppe Guerrini ringrazia tutti gli amici e conoscenti che colle loro dimostrazioni di stima e di affetto verso l'estinto, presero tanta parte alla sventura che la colpì.

Vedi 4.a pag.

Tipografia dell'*Opinione*

Tariffe per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti

Per a quarta pagina . . . . L. 0,30
Comunicati in quarta pagina . . . . » 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . . « 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**